

Documento CISL sul DPEF 2008-2011

AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE RAFFAELE BONANNI

Parlamento, Roma 9 luglio 2007

Il quadro macroeconomico

I dati più recenti sull'economia ci dicono che la fase di stagnazione appare in linea di massima superata. Il Rapporto di Consenso al CNEL dei tre istituti Prometeia, Cer, Isae stima che il PIL crescerà nel 2007 intorno al 2% e nel 2008 dell'1,7% (1,9% secondo il governo); si tratta dunque di cifre non distanti da quelle indicate nel DPEF.

Lo sviluppo tuttavia rimane ancora basso rispetto agli altri Stati europei; in particolare il tallone di Achille della ripresa italiana sta nei consumi delle famiglie, che stentano a ripartire con ritmi di crescita significativi. Questo è preoccupante perché soprattutto dalla domanda nazionale (da investimenti e consumi delle famiglie) ci si attende il contributo alla crescita del PIL.

Coniugare insieme risanamento, sviluppo, equità, sostenibilità

La CISL apprezza nel DPEF la continuazione di una linea di inscindibilità degli obiettivi di crescita, risanamento finanziario, equità sociale, sostenibilità ambientale, che il sindacato ha sempre rivendicato, rifiutando una logica dei due tempi.

Pertanto il governo ha fatto bene a delineare nel DPEF una politica economica, che, fermo restando l'obiettivo del risanamento finanziario secondo gli impegni comunitari, ne assume un percorso più graduale rispetto alle più recenti indicazioni UE (rapporto deficit/PIL del 2,5% nel 2007 e del 2,2% nel 2008) e destina gran parte delle risorse aggiuntive emerse nel 2007, oltre che alla riduzione del disavanzo, evitando una manovra correttiva nel 2008, ad obiettivi produttivi e sociali di grande rilievo.

La Commissione UE, come è noto, per conseguire gli obiettivi nel rapporto deficit/PIL del 2,1% nel 2007 e del 1,5% nel 2008 pretenderebbe destinati al risanamento l'utilizzo di tutto il miglioramento finanziario 2007 ed una manovra aggiuntiva di 10 miliardi di euro per il 2008. Questo approccio più "rigorista", con un rientro più rapido del rapporto deficit /PIL, non sarebbe socialmente ed economicamente sopportabile, oltretutto dopo la manovra rilevante per il 2007.

Questa scelta del governo ha reso disponibili le risorse per complessivi 2,5 miliardi, nei bilanci del 2007 e 2008, di copertura degli impegni del 28 giugno u.s. del governo su *Crescita ed equità*, solo parzialmente attuati con il decreto legge 81, in grado di dare risposta a forti esigenze sociali, fattore essa stessa della crescita, (rivalutazione delle pensioni, previdenza per i giovani, ammortizzatori sociali e politiche attive), e di indicare una prospettiva, con il sostegno di incentivi, per una contrattazione di qualità che sviluppi la produttività delle nostre imprese.

Le scelte della Finanziaria 2008: un tema per la concertazione

L'emergenza dei conti pubblici, si dice, è finita. Il completamento del risanamento va perseguito con un percorso rigoroso ma graduale. Tuttavia, per quanto deficit "tendenziale" e "programmatico" tendano a coincidere, il DPEF dice chiaramente che la **Finanziaria 2008** dovrà individuare risorse, dagli 11 ai 21 miliardi, per adempiere agli impegni "certi" del Governo (ad esempio, esiti della concertazione ancora aperta su previdenza, lavoro, politiche sociali, al netto di quanto previsto in *Crescita ed equità* del 28 giugno, i cui oneri sono già compresi nel "tendenziale", accordi sottoscritti in aprile e maggio 2006 sui contratti pubblici 2006-07 e comunque i rinnovi 2008-2010, ...) e per sviluppare le politiche settoriali prioritarie, indicate nello stesso DPEF (per esempio, la riduzione dell'ICI, ...).

Il governo deve chiarire quali sono, oltre gli obblighi sottoscritti o scontati, le ulteriori priorità di intervento e come intende trovare, per la copertura finanziaria degli uni e delle altre, le risorse necessarie, tenuto conto del doppio vincolo della necessità di non accrescere, ovviamente al netto del recupero dell'evasione, la pressione fiscale – l'obiettivo dichiarato del governo, da noi condiviso, è di contenerla e gradualmente ridurla -, e di non incidere sulla spesa pubblica incompressibile.

Questo duplice chiarimento – da sviluppare con la politica di concertazione - è indispensabile per un apprezzamento reale delle politiche settoriali delineate dal DPEF, tutte condizionate dalla *giaculatoria* "della disponibilità delle risorse finanziarie".

Per la CISL le politiche decisive restano quelle

- della lotta all'evasione fiscale e contributiva, la cui entità, come è noto, ha dimensioni patologiche molto gravi, senza ulteriori esitazioni sulla messa in campo di tutti gli strumenti più efficaci, a partire dalla anagrafe tributaria in funzione di ogni singolo contribuente e non delle imposte, come previsto dallo stesso DPEF,
- di un'equa tassazione delle rendite finanziarie, rispetto alla quale vanno giudicati negativamente i rinvii del governo su quanto previsto dalla manovra 2007.

L'altro terreno di intervento è quello della riqualificazione della spesa pubblica.

La CISL sostiene il passaggio da un criterio di spesa storica ad una ricognizione delle priorità e dell'efficacia della spesa; sottolinea che essa va però preparata con grande attenzione, per non ricadere

- nelle illusioni dei tagli di spesa lineari, un tot per cento uguale per tutti, o volontaristici, che nella loro improvvisazione rischiano di essere controproducenti in termini di aumento delle spese reali o di peggioramento nella qualità della risposta alla funzione istituzionale, e
- nelle tradizionali facili manovre di "rimodulazione" degli investimenti, di solito a danno soprattutto del Mezzogiorno.

Per regole del gioco più efficaci: riforma di bilancio e federalismo fiscale

E' essenziale che il Governo stia lavorando alla **riforma delle procedure di bilancio**.

Come CISL abbiamo sempre ritenuto che una maggiore trasparenza dell'iter procedurale consenta un confronto più efficace con le parti sociali e l'effettività della concertazione.

Inoltre il paese non capisce come la legge fondamentale debba impegnare per sei mesi all'anno l'attività politica e parlamentare e possa tradursi, con qualsiasi maggioranza, di centrodestra o di centrosinistra, numericamente esigua o cospicua, in un indistinto di oltre mille commi, di lettura impossibile anche per gli addetti ai lavori.

Il DPEF afferma opportunamente, in premessa, la necessità di procedere ad una rapida attuazione del Titolo V della Costituzione.

Il **federalismo fiscale** è oggetto del Disegno di legge delega approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 28 giugno: si tratta di pervenire rapidamente ad un sistema di autonomia finanziaria di entrata e di spesa, garantita tramite tributi propri, partecipazioni a tributi erariali, perequazione per i territori con minore capacità fiscale, interventi riequilibrativi a carico dello Stato. Questa riforma deve procedere di pari passo con la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali.

In questo rinnovato contesto sarà possibile configurare in modo più opportuno un Patto di Stabilità Interno che, basandosi sui saldi e non più sui tetti alla spesa (come avvenuto finora), riconosca maggiore autonomia gestionale, ma anche maggiore responsabilità, agli enti territoriali.

La Delega sul federalismo fiscale riguarda anche la definizione dei principi generali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai fini di un riordino complessivo della finanza territoriale.

L' impianto programmatico del DPEF su questi temi risulta condivisibile, ma generano perplessità le notevoli difficoltà con cui ha visto la luce il Disegno di legge delega sul federalismo fiscale. A questo è di fatto rinviata la definizione delle diverse questioni; occorre sciogliere rapidamente alcuni nodi irrisolti (soprattutto la perequazione, il rapporto Regioni e AA. LL, il finanziamento degli enti locali, in particolare i più piccoli).

Bisogna evitare che, in mancanza di un quadro di riferimento condiviso, la prossima Finanziaria, come in parte ha fatto la precedente, interpreti in modo distorsivo il federalismo, come una sorta di autonomia che legittima l' innalzamento dell' imposizione a livello locale, aumentando di fatto la pressione fiscale complessiva.

Le politiche settoriali

A.

Sviluppo economico e sostenibilità ambientale

*Il DPEF ripropone il tema assai rilevante dei limiti e delle prospettive del **sistema energetico** nazionale dopo i provvedimenti della finanziaria per gli incentivi al risparmio ed alla diversificazione energetica ed il recente avvio del programma Industria 2015 per progetti innovativi nella filiera energetica. Restano, comunque, da definire due temi cruciali, quali:

- la modifica del mix delle fonti energetiche primarie, per alleviare la dipendenza da petrolio e gas;
- la messa a punto di procedure efficaci di valutazione, comunicazione ed incentivazione per favorire, con il consenso dei territori l'insediamento di nuovi impianti (esempio: rigassificatori, impianti eolici) o la riconversione di quelli esistenti.

*Il Documento di Programmazione conferma gli interventi in tema di **innovazione e ricerca** del Progetto Industria 2015, attuati attraverso azioni selettive, che impiegano risorse pubbliche d'incentivazione in specifici Progetti innovativi d'area o filiera tecnologica (efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie per il patrimonio culturale).

Le risorse provengono dai due nuovi Fondi, quello per la Competitività e Sviluppo e quello per la Finanza d'impresa, insieme al nuovo Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica, gestito dal Ministero dell'Università.

La CISL ricorda che è aperto un problema operativo di come coordinare tra loro gli interventi dei Fondi del Ministero per lo Sviluppo Economico e di quello Università e Ricerca e gli interventi analoghi delle regioni. Va, inoltre, definita, con urgenza una politica, compatibile con gli orientamenti dell'Unione europea, per i distretti industriali e per alcuni settori strategici (macchinari, automazione, mecatronica).

*Appare positiva l'intenzione programmatica del Governo di sostenere la crescita del sistema di **istruzione**, dell'**università** e della **ricerca scientifica**; è apprezzabile, in questo, l'impegno di continuità e coerenza con i contenuti dell'*Intesa per una azione pubblica a sostegno della conoscenza*, sottoscritta con i sindacati lo scorso 27 giugno, a perfezionamento del *Memorandum sul Pubblico Impiego*. In quella sede, è stato ribadito il comune convincimento del valore strategico di questi settori per lo sviluppo economico, civile e sociale del Paese, nonché l'urgenza di adottare soluzioni adeguate anche con riferimento agli obiettivi di Lisbona.

Il problema è che nella prossima legge finanziaria questa volontà si traduca in scelte coerenti, innanzitutto, sul piano degli investimenti finanziari. Infatti, la trama degli obiettivi “ambiziosi” e a giudizio della CISL urgenti, di rilancio della filiera della formazione, del sistema Ricerca nonché della conseguente stabilizzazione e valorizzazione del personale, rischia di fallire qualora si ritenesse di poterli conseguire prevalentemente con ulteriori risparmi di spesa e razionalizzazioni.

*Il DPEF 2008-2011 dedica, in coerenza con gli impegni presi nei mesi scorsi, un intero capitolo al tema della **modernizzazione della pubblica amministrazione**; allo spazio dedicato non corrisponde però un’adeguata incisività dei contenuti. Si ripetono, in sostanza, i termini degli accordi sottoscritti con le parti sociali, dando per scontato che la semplice sottoscrizione corrisponda all’attuazione degli impegni presi.

In realtà il confronto vero, che sarebbe dovuto iniziare, per realizzare concretamente l’opera di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni ed, in particolare, l’attivazione del Gruppo di lavoro ristretto che avrebbe dovuto tradurre gli indirizzi ed i criteri generali in strumenti tecnici – operativi, non è mai partito.

Per quanto riguarda i rinnovi contrattuali 2006-2007, benché si siano avviate le trattative all’ARAN, ci sono ancora forti perplessità sulle risorse destinate alla contrattazione di secondo livello, insufficienti a garantire i propositi di riforma degli accordi sottoscritti.

Nel Memorandum le parti si erano date atto che, per contribuire alla produttività di sistema, vanno create le condizioni di misurabilità, verificabilità e incentivazione della qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche; saranno i CCNL a prevedere sistemi di valutazione e misurazione e criteri di accertamento dell’apporto individuale alla produttività.

La CISL ricorda, inoltre, che il rinnovo dei contratti di lavoro dei comparti pubblici, nei termini stabiliti dagli accordi tra governo ed organizzazioni sindacali, è legato all’integrazione delle risorse economiche da attuarsi nella prossima legge finanziaria. Il DPEF ribadisce l’impegno in questo senso e le organizzazioni sindacali vigileranno affinché venga rispettato.

Importante è l’aver confermato da parte del Governo la priorità politica della stabilizzazione dei lavoratori precari della pubblica amministrazione, anche se avremmo preferito una dizione più precisa, laddove si scrive “ridurre il lavoro a termine”; l’impegno va tradotto in concreto con la previsione di congrue risorse finanziarie, da stanziare nella prossima legge di bilancio.

*In materia **ambientale** vengono evidenziate nel DPEF con realismo le diverse criticità esistenti nel nostro paese, che contraddicono gli impegni internazionali sottoscritti.

Riguardo alla risposta politica a questa situazione è, però, ancora debole la capacità di definire una strategia compiuta, una selezione delle priorità, soprattutto in

considerazione della scarsità delle risorse finanziarie disponibili, il fabbisogno delle competenze professionali ai diversi livelli.

Il Documento non apre nessun elemento di revisione dell'attuale meccanismo della direttiva europea sullo scambio delle emissioni di CO², che penalizza i settori industriali nazionali contraddicendo gli stessi principi ambientali universali "chi più inquina, più paga". Preoccupa, da un lato, una scarsa considerazione delle logiche di sussidiarietà a favore di un ruolo a volte sovrabbondante delle istituzioni pubbliche; dall'altro la scarsa tensione verso la costruzione del consenso, il coinvolgimento delle parti sociali e le necessarie intese interistituzionali.

*Riguardo alla **politica infrastrutturale** il DPEF sottolinea, opportunamente, i gravi deficit del nostro paese, che richiedono una strategia di investimenti, attraverso il coordinamento dei diversi livelli di governo e la definizione di criteri di efficienza della spesa e di rapida tempistica per la realizzazione. E' condivisibile la preferenza a realizzare le opere già approvate, da attivare o in corso, risolvendone le criticità finanziarie e attuative.

Il fabbisogno nel quinquennio è di 32 mld di € finalizzato ai collegamenti transnazionali del Centro- Nord e a valorizzare le potenzialità del Mezzogiorno; la quantificazione appare più realistica rispetto alla precedente; la sua finalizzazione e i criteri di selezione sono condivisibili, per quanto la cifra di 6,8 mld per il Mezzogiorno, contenuta nel Quadro Strategico Nazionale, è inferiore a quanto richiesto congiuntamente da regioni e parti sociali.

La CISL ritiene assolutamente necessario, però, che venga prevista un'articolazione precisa dell'intervento nei diversi anni. Si tratta, infatti, di arrivare ad un quadro realizzabile con risorse certe e tempi congrui, che assicuri anche adeguate garanzie sui livelli occupazionali del settore; va assicurato un monitoraggio costante sullo stato di avanzamento delle opere, recuperando un confronto con le parti sociali che è stato carente nella fase precedente.

*Per il **Mezzogiorno** il Documento sottolinea l'attenuarsi dell'attenzione, che si è avuta negli ultimi anni, anche con minori risorse pubbliche dedicate, e che ha dato luogo a *performance* economiche insoddisfacenti. L'obiettivo programmatico dichiarato è "quello di aumentare il volume degli investimenti per il Mezzogiorno riqualificando al contempo la spesa".

Il DPEF nel prevedere la copertura dei finanziamenti e cofinanziamenti previsti ribadisce opportunamente il fatto che la spesa aggiuntiva propria della politica regionale richiede l'effettiva applicazione del vincolo di destinazione territoriale delle risorse da parte dei grandi investitori "della sfera pubblica"; enfatizza la maggiore attribuzione di risorse ad alcuni ambiti strategici e particolarmente critici nell'area.

La CISL ritiene che il Documento presenta i medesimi punti di forza e di debolezza del Quadro Strategico Nazionale di recente programmato; pur avendo presente il problema non si individuano, purtroppo, nell'insieme della proposta,

modalità adatte a permettere la concentrazione degli interventi e maggiore selettività e qualità.

Occorre rilevare, inoltre, che nel testo del documento non sono indicati alcune indicazioni concordate al tavolo di concertazione per il Mezzogiorno, quali le agevolazioni per le Zone Franche Urbane, il credito d'imposta per la nuova occupazione a tempo indeterminato, gli *stage* aziendali, la revisione dei contratti di programma.

*Per quanto riguarda le **politiche del lavoro**, il documento conferma gli obiettivi già concordati con le parti sociali : incentivazione del lavoro a tempo indeterminato e contrasto all' uso improprio del lavoro atipico, coordinamento tra servizi per l'impiego – formazione - ammortizzatori sociali, azioni mirate per le fasce deboli, costituite da donne, giovani, over 50.

In particolare la CISL apprezza che, mentre nel DPEF dello scorso anno il tema della riforma degli ammortizzatori sociali era del tutto assente, oggi è considerato “elemento strategico”. Inoltre le ipotesi puramente abrogazioniste sulla legge 30 sembrano sostituite, positivamente, dalla valorizzazione di misure che creino lavoro di qualità, da una incisiva azione amministrativa per contrastare l'uso distorto delle tipologie flessibili, dalla assoluta priorità attribuita a politiche per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Per i giovani valutiamo positivamente le misure per migliorare le prospettive pensionistiche, e ribadiamo che per noi risultano prioritari un ulteriore aumento della aliquota contributiva per i co.co.pro. e figure simili e le facilitazioni, già previste nel Decreto legge 81, per il riscatto del corso di laurea.

Per le donne apprezziamo il piano straordinario per il lavoro, soprattutto al Sud, che punta anche a riconoscere il diritto alla maternità alle lavoratrici discontinue, a promuovere l'imprenditoria femminile, ad accrescere l'occupabilità delle donne tramite la formazione permanente. Ricordiamo che la CISL ha chiesto, al tavolo di confronto con il Governo, di incentivare il part-time “lungo” (es. tra le 24 e le 28 ore), come strumento che può favorire l'occupazione femminile evitando la marginalizzazione e la penalizzazione retributiva e pensionistica associata a contratti con orari brevi.

*La CISL valuta positivamente quanto si va profilando riguardo alla riforma degli **ammortizzatori sociali**; tuttavia lo ritiene ancora insufficiente. Il DPEF parla di riqualificazione “del sistema delle tutele dal rischio disoccupazione in chiave universalistica”, ma rimane un'ambiguità di fondo per quanto riguarda la volontà di estendere ai settori scoperti anche le tutele in caso di sospensione, oltre che quelle in caso di disoccupazione. Più che un'estensione tout court della cassa integrazione, vanno immaginate misure che combinino risorse pubbliche e risorse contrattuali gestite dagli enti bilaterali per garantire coperture equiparabili. E' inoltre assente un'ipotesi su come collegare il sistema della tutela del reddito con le politiche attive del lavoro da erogare a cura dei servizi per l'impiego.

*Inoltre la CISL apprezza l'impegno ad intensificare l'azione di **contrasto al sommerso**, ma chiede risorse adeguate ed una maggiore attenzione nell'intrecciare le politiche di emersione con le politiche del lavoro e dello sviluppo locale. Relativamente agli **infortuni sul lavoro**, valutiamo positivamente il disegno di legge delega, ma, nel passaggio che individua tra gli obiettivi l'eliminazione degli adempimenti burocratici, va sottolineata l'esigenza di non confondere gli obblighi documentali con meri adempimenti burocratici.

B.

Equità sociale

*Il DPEF in tema di **politiche sociali e familiari** assume complessivamente orientamenti condivisibili, ribadendo la debolezza del nostro sistema di welfare a fronte della mutata domanda sociale, che comporta tra l'altro: un elevato tasso di povertà, una situazione abitativa critica, la carenza di autonomia dei giovani, il sovraccarico assistenziale che grava esclusivamente sulle famiglie per l'assistenza alle persone non autosufficienti.

Nel documento si ritrovano alcuni degli assi strategici identificati dalla CISL: ridurre le disuguaglianze economiche attraverso interventi di sostegno ai carichi familiari e di contrasto alla povertà, sostegno alle giovani coppie nella formazione della famiglia ed alla maternità, misure strutturali sulla non autosufficienza, universalità ed equità delle politiche sociali attraverso la necessaria determinazione dei livelli essenziali di assistenza e la generalizzazione dello strumento dell'Isee.

*Positiva la scelta di procedere alla definizione di un **piano organico per la famiglia**, concertato con istituzioni locali e parti sociali, che tra gli aspetti più interessanti prevede: il rafforzamento degli strumenti di conciliazione del lavoro con gli impegni familiari (riformando la legge 53/2000); l'irrobustimento dei trasferimenti economici in particolare per le famiglie con redditi bassi e medi e per le famiglie numerose; l'ampliamento, la qualificazione e l'accessibilità della offerta di servizi socio-educativi all'infanzia e per la non autosufficienza, qualificando in questo ultimo caso il lavoro delle assistenti familiari, agevolando la domiciliarità e valorizzando il lavoro di cura; la ripresa del progetto del reddito minimo di inserimento.

Di questo gran numero di impegni non sempre è chiaro l'ordine di priorità e quindi la gradualità nell'applicazione, mentre è certa la sottomissione alle compatibilità finanziarie, ribadita in più punti. Si tratterà quindi di verificare nella discussione in vista del disegno di legge Finanziaria se effettivamente vi è la volontà del Governo di innovare il welfare annoverando queste iniziative (e quali tra esse) tra quelle da finanziare.

*In materia di **fisco** si valuta positivamente l'idea di unificare in un unico strumento le detrazioni per i figli a carico e l'assegno al nucleo familiare. In questo modo si ottengono diversi effetti positivi: semplificazione e razionalizzazione del sistema, trasparenza dell'entità dei trasferimenti per i figli a carico, recupero delle

detrazioni non godute per gli incapienti, realizzazione di un sistema di welfare dal lato della spesa a favore della famiglia. Sarà necessario evitare che la realizzazione di questo nuovo strumento produca effetti negativi sulla platea degli attuali percettori dell'assegno al nucleo familiare.

Si valuta positivamente l'intervento complessivo, da un lato di riduzione dell'Ici sulla prima casa tramite aumento della detrazione (purché questa non sia modulata in base all'ampiezza familiare, dato che l'Ici non è lo strumento adatto a fare politica per la famiglia), dall'altro la previsione di una corrispondente detrazione a favore di coloro che vivono in affitto. Tuttavia, si sottolinea che l'Ici è il principale tributo comunale e qualsiasi sua riduzione pianificata a livello centrale deve essere adeguatamente riequilibrata.

*In relazione alle **pensioni**, il DPEF rimanda correttamente all'esito del negoziato fra il Governo ed il sindacato ogni ipotesi di revisione del quadro previsionale per i prossimi anni, in particolare per quanto riguarda gli effetti derivanti dal capitolo della revisione dei coefficienti di trasformazione. Valutiamo positivamente che il DPEF confermi l'impegno preso con le parti sociali, per il 2008, a favore delle pensioni basse e dei giovani (1,5 miliardi), in aggiunta alle somme stanziare dal Decreto legge 81 varato dal Consiglio dei Ministri, nella misura di 900 milioni di euro, per il 2007, per le pensioni più basse.

*In materia di **sanità** le indicazioni contenute nel DPEF, da una parte confermano e rafforzano il percorso strutturale di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale (Ssn) avviato con il Patto per la salute e la legge finanziaria (quali l'aggiornamento dei LEA, la riorganizzazione della rete ospedaliera e la razionalizzazione dei sistemi di acquisto, la revisione del sistema di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini e introduzione dell'ISEE, l'adeguamento delle risorse per il cofinanziamento degli investimenti in edilizia ed innovazione tecnologica); dall'altra introducono nuovi elementi riformatori (quali la riorganizzazione delle cure primarie, la "valorizzazione" del personale, la promozione della qualità del Ssn attraverso il monitoraggio del gradimento dei servizi da parte dei cittadini, la riforma del sistema di regolazione del settore farmaceutico, la promozione dell'assistenza odontoiatrica anche attraverso forme di regolazione e incentivazione dei fondi sanitari integrativi, l'avvio di un graduale percorso di passaggio della sanità penitenziaria nell'ambito del Ssn, lo sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria, compatibilmente con le risorse disponibili, a partire dall'assistenza ai non Autosufficienti).

La CISL valuta positivamente il rafforzamento e l'aggiornamento del percorso di riorganizzazione del Ssn, ma rileva che i fondi 2008 restano quelli fissati dalla Finanziaria 2007, e che queste risorse sono inferiori alla spesa finale prevista per il 2007. Questo potrebbe produrre un divario tra risorse programmate e spesa reale. Il giudizio non può quindi che essere rimandato alla definizione e alla approvazione dei percorsi legislativi concreti, nonché alla verifica dei risultati sullo stato di riordino in corso.